

tesa di avere visione di certe schede sulle quali eravi contestazione, e di volere interloquire sulla loro validità, perturbavano siffattamente le operazioni dell'ufficio che il presidente, vedendo tornare inutili gli inviti e le preghiere a quegli elettori di ritirarsi e mantenere la calma, fu costretto a chiamare i militi della guardia nazionale, e coll'opera loro riuscì tosto a ristabilire e mantenere l'ordine nelle operazioni dell'elezione.

Questo fatto, deplorabile per sè, non ebbe però ulteriore seguito, nè potè spiegare alcuna influenza sull'andamento delle operazioni elettorali di cui si tratta.

Quindi è che, stando nei premessi termini le cose, l'ufficio IV, ad unanimità di suffragi, propone per mio mezzo alla Camera la convalidazione di questa elezione. (È approvata.)

**TEGAS, relatore.** Collegio di Bosa. — Il collegio di Bosa si compone di tre sezioni: Bosa, Tresnuraghes e Macomer. Sono iscritti nella prima sezione elettori 267; nella seconda 202; nella terza 197; totale 666.

Votarono nella prima, nel primo squittinio, elettori 224; nella seconda 154; nella terza 71; totale dei votanti 449.

In questo primo squittinio i voti si trovarono ripartiti come segue: avvocato Francesco Spano, prima sezione 146; seconda 55; terza 2; totale 203.

Al cavaliere Passino Cugia Francesco, prima sezione, 74; seconda 96; terza 42; totale 212. 13 voti si portano sul cavaliere Musio Costantino e due schede vennero annullate.

Nessuno dei candidati avendo ottenuto il numero di voti necessario per essere proclamato deputato, che sarebbe stato in quel caso di 225 voti, si addivenne nel giorno 19 novembre al ballottaggio.

Si presentarono votanti 489. L'avvocato Spano ebbe voti 243; il cavaliere Cugia Passino 241; schede annullate 5; totale 489.

Si noti però che, attribuendo al signor Passino Cugia una scheda contestata, ma evidentemente ad esso devoluta, l'avvocato Francesco Spano avrebbe vinto nel ballottaggio il suo avversario di un solo voto, cioè con voti 243 contro 242.

Dai verbali appare ogni cosa seguita regolarmente. Soltanto si diè atto di una protesta di sei elettori, la quale, controfirmata dai membri dell'ufficio, venne inserita nelle carte dell'elezione.

In questa protesta, fra gli altri appunti, è degno di nota quello in cui si dice che tre individui non iscritti nelle liste avrebbero votato in luogo di tre elettori omonimi, cioè Giovanni Masala, detto *Ioddana*, invece di altro Giovanni Masala iscritto al numero 74; Gianmaria Solinas falegname, invece dell'iscritto Gianmaria Solinas conciatore; Giovanni Solinas-Schitu, invece dell'iscritto Giovanni Solinas-Luna.

Questo fatto, colla circostanza della maggioranza solo di un voto a favore di Spano, avrebbe avuto tanto peso per determinare l'ufficio I a proporvi un'inchiesta, se, pochi giorni sono, non giungeva da Bosa una contro-dichiarazione sottoscritta dai membri che componevano

l'ufficio definitivo della sezione principale di Bosa, mercè la quale si chiarisce il fatto e contraddiconsi tutte le allegazioni contenute nella protesta dei sei elettori.

Il presidente e gli altri membri dell'ufficio elettorale affermano « essersi accertati che il Giovanni Masala era figlio di Francesco, soprannominato *Ioddana*; che con tale soprannome era stato iscritto nelle liste precedenti; che aveva preso parte alla votazione del deputato nelle anteriori elezioni, e che la semplice omissione del soprannome *Ioddana* fatta nella lista attuale non poteva escluderlo dalla votazione; che quanto all'altro Giovanni Masala, si verificava essere il medesimo non figlio di Francesco, ma di Pietro; non Masala Ioddana, ma Masala Contini; non essere stato mai elettore, nè iscritto in alcuna lista.

« Rapporto al Giovanni Solinas Luna, che, sebbene la sua madre fosse del casato *Schintu*, era però più conosciuta sotto il nome di *Solinas Luna*, perchè la prima moglie del binubo suo padre Antonio era del casato Luna, e che così erano chiamati tutti i suoi fratelli tanto germani quanto consanguinei, e nella lista era il Giovanni così designato, come pure sui ruoli delle contribuzioni; che del resto il Giovanni Solinas predetto era pure iscritto nelle liste precedenti ed aveva sempre votato.

« Infine sul Gianmaria Solinas, falegname, si verificava che il medesimo era figlio di Francesco; che con tale paternità era indicato nella lista, e non esisteva altro Solinas Gianmaria di Francesco; che la diversa indicazione della professione fatta nella lista, in cui si legge *conciatore*, doveva attribuirsi a svista od inesatta conoscenza del segretario comunale; che l'altro Solinas Gianmaria, *conciatore*, era figlio di Pietro, non era stato mai elettore, nè si presentava a votare neanche in questa elezione. »

I membri stessi dell'ufficio elettorale di Bosa aggiungono in fine qualche schiarimento intorno al loro silenzio nell'atto della presentazione della protesta, perchè venne rimessa dopo la proclamazione del deputato, e quando erano già terminate tutte le operazioni dell'ufficio.

Questa dichiarazione, nella quale più volte si cita la testimonianza del sindaco e di molti consiglieri comunali di Bosa sulla verità e notorietà delle cose in essa esposte, porta il visto dello stesso sindaco di Bosa, cavaliere Prunas, colla data del 1° gennaio 1858.

Questo documento è inoltre corroborato da una petizione in forma autentica, arrivata in Torino il 5 corrente, e sottoscritta da 28 elettori, nella quale si espongono e confermano tutte le cose dette nella dichiarazione dell'ufficio elettorale.

Epperò l'ufficio I, considerando che da una parte non si avrebbe che una semplice protesta di sei elettori, fra i quali molte persone interessate col competitore dell'avvocato Spano; dall'altra vi sarebbe una dichiarazione di tutti i membri dell'ufficio elettorale, con cui si darebbero intorno alle supposte irregolarità spiegazioni chiare, precise e pienamente soddisfacenti, le quali